

Irpef più leggera e bollo auto più pesante

Ma la partita degli emendamenti è aperta
Più fondi agli anziani, meno tagli ai Comuni

di Bianca Di Giovanni / Roma

NOVITÀ Redditi sotto i 40mila euro tutti avvantaggiati, più aiuti a pensionati e persone sole, meno «tagli» ai Comuni. Cominciano ad arrivare in Parlamento le proposte del governo che recepiscono le richieste della maggioranza e di alcune categorie. Ma il di-

un rincarato tra 1,3 e 1,5 euro per kilowattora per chi supera i 100kw di potenza. Ad esempio, una euro 3 pagherà 2,70 euro fino a 100 kw e 4,05 sopra questa soglia. Come detto l'aumento non riguarderà solo i gipponi.

Accantonata l'ipotesi di aliquota del 45%

Visco precisa: non si può fare per motivi politici

battito sulle coperture sembra ancora aperto. I giochi si chiuderanno entro il fine settimana, quando la manovra dovrebbe uscire dalla commissione per «sbarcare» nell'Aula di Montecitorio. «La sensibilità dell'esecutivo nell'ascoltare la sua maggioranza e il Paese - dichiara la vicecapogruppo dell'Unione Marina Sereni - ci consentirà di trovare le risposte anche sugli apprendisti artigiani, sulla tutela della maternità per le lavoratrici precarie, sui temi della sicurezza, della ricerca, l'università e la formazione». Tradotto: il cantiere è ancora aperto. Si lavora febbrilmente per introdurre quelle modifiche stabilite al vertice di Villa Pamphili. Le maggiori spese previste dagli interventi introdotti ieri vengono reperite in parte con la modulazione Irpef, in parte attraverso una nuova modulazione della tassa sui Suv, che allarga la platea delle auto soggette al superbollo, colpendo anche le berline di circa 2000 di cilindrata. Le uniche auto che non avranno rincarati saranno le euro4 fino a 100 kilowattora (ovvero 136 cavalli vapore): pagheranno 2,58 euro per Kw. Il bollo sale progressivamente per le auto più inquinanti (da euro 0 a euro 3), per arrivare ad

Rientreranno nella supertassa tutte le supercar sportive. Per esempio una Ferrari 599 gtb ha la bellezza di 456 kw. Essendo euro 4 pagherà di bollo 460 euro in più ogni anno. Soddisfazione dei Versi per l'introduzione di una misura che punisce le auto maggiormente inquinanti, secondo il criterio «chi più inquina più paga». Ma in serata la maggioranza avrebbe chiesto una diversa modulazione. «L'emendamento del governo è una proposta aperta al dibattito parlamentare - ha dichiarato il sottosegretario Alfiero Grandi - si possono fare modifiche ma occorre tenere presente la finalità della proposta: migliorare gli sgravi irpef fino a 40mila euro, per le famiglie mono-parentali e per gli over-75». La nuova formulazione si è resa necessaria (insieme ad una nuova norma sulle compensazioni

Iva che esclude l'automaticità ma richiede che il contribuente inoltri una domanda per il via libera alla compensazione il 10 di ciascun mese) per consentire di rimodulare le aliquote Irpef nelle fasce più basse di reddito. Il sistema originario infatti riportava delle «falle» soprattutto per i single anche tra i 22 e i 28mila euro annui, falle cui si è posto rimedio. Per i pensionati ultrasettantacinquenni si reintroducono gli sgravi fiscali previsti dall'emendamento dell'Ulivo. Viene inoltre confermato l'aumento della no-tax area a 7.750 euro da 7.500. Sulle tasse si era fatta chiarezza nella prima mattinata in un vertice tra i capigruppo e Vincenzo Visco. Dibattito franco sull'ipotesi dell'aliquota al 45% avanzata da più formazioni a sinistra. «Non si può fare per problemi politici evidenti», avrebbe replicato il viceministro. Alla fine i vari gruppi hanno concordato di ritirare le proposte su cui non c'era un accordo di tutta la coalizione. Così in serata sono stati ritirati gli emendamenti sull'Irpef al 45 o 47%. Ancora in bilico fino a sera anche la nuova proposta sul patto di stabilità interno. Il relatore



Il vice ministro dell'Economia, Visco con il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il nuovo bollo auto		
Quanto si pagherà in euro e per kw con la nuova Finanziaria. tipo di veicolo fino a 100 kw per ogni kw sopra i 100		
Tipo di veicolo	Fino a 100 kw	Per ogni kw oltre i 100 km
EURO 0	3,00	4,50
EURO 1	2,90	4,35
EURO 2	2,80	4,20
EURO 3	2,70	4,05
EURO 4 e EURO 5	2,58	3,87

Michele Ventura ha tenuto aperti i contatti con i sindacati, che per tutta la giornata hanno avanzato qualche dubbio su alcuni punti. Viene accolta la richiesta degli enti locali che hanno chiesto

l'inclusione nelle regole del patto di stabilità interno delle spese in conti capitale cofinanziate dalla Ue e dalle quote di parte nazionale e delle spese per interventi correlati alla legge obiettivo senza alcuna modifica per i saldi di finanzia pubblica. Le norme della finanziaria vengono riscritte in modo da assicurare risorse per 600 milioni dal ricalcolo dei trasferimenti, 500 milioni dall'attribuzione ai Comuni già nel 2007 dell'acconto alla compartecipazione Irpef e delle eventuali addizionali 2008, permettendo di far scendere l'impatto dagli ipotizzati 2,8 miliardi iniziali a 1,7. A questa cifra si aggiungono 266 milioni che arrivano dalla inclusione nelle regole del patto di stabilità interno.

DOPO FINANZIARIA Fassino incontra Montezemolo

«L'incontro con Fassino è stato soprattutto sul dopo Finanziaria. È un giro di orizzonte che faremo con diversi partiti sia della maggioranza che dell'opposizione sul tema delle riforme in generale». Così il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, al termine del Comitato di presidenza, ha risposto a chi gli chiedeva quale fosse stato l'argomento dell'incontro con il segretario dei Ds.

Pensioni, superare lo «scalone» è troppo costoso

Damiano apprezza l'ipotesi di «quota 95» di Baretta (Cisl). Il confronto a gennaio, non prima

Il superamento totale dello «scalone» previsto dalla riforma Maroni (il passaggio nel 2008 da 57 a 60 anni per l'accesso alla pensione di anzianità a fronte di 35 anni di contributi) ha un costo «non compatibile» con la situazione del Paese. Lo ha detto il ministro del lavoro, Cesare Damiano a margine della presentazione della conferenza «Il futuro del lavoro» che si terrà a Venezia il 3 e 4 novembre prossimi. Se quindi non ci sono possibilità di mantenere anche dopo il 2008 i criteri previsti fino al 2007 per

l'uscita dal lavoro (57 anni di età e 35 di contributi per la pensione di anzianità), il Governo comunque intende ammorbidire lo scalone. «Bisogna tenere conto - ha detto Damiano - dell'aumento dell'aspettativa di vita. Sarà nostra cura verificare la possibilità di anticipare l'uscita dal lavoro rispetto ai 60 anni ora previsti per il 2008». Damiano ha definito «interessante» la proposta del segretario generale aggiunto della Cisl Pierpaolo Baretta di fissare una «quota 95» che preveda oltre all'

uscita a 60 anni e 35 di contributi un mix tra età e anni di contribuzione la cui somma sia 95 (ad esempio 58 anni di età e 37 di contributi ma anche 57 e 38 ecc). Il ministro ha confermato che il punto di partenza per il confronto che si aprirà a gennaio sarà il memorandum firmato con le parti sociali e si è augurato che la posizione dei sindacati alla trattativa sia unitaria. «Voglio ricordare - ha continuato - che il primo gennaio 2008 le persone potranno andare in pensione di anzianità solo se avranno 60 an-

ni e 35 di contributi. Ci sarà un aumento di tre anni per i requisiti per le anzianità in una sola notte. Questo è ingiusto, vorremmo consentire di andare prima di quell'età e avremo una particolare attenzione per i lavori usuranti». L'obiettivo del Governo - ha detto il ministro assicurando che l'esecutivo si presenterà al confronto che si aprirà a gennaio con una posizione unitaria - «non è quello di drenare risorse dal sistema previdenziale pubblico ma quello di tenere in equilibrio i conti per salvaguardarlo e

irrobustirlo». Infine Damiano ha ribadito l'intenzione di fissare dei benefici per i lavoratori che sono stati impegnati in attività usuranti ma ha anche chiarito che la platea di questi dovrà essere «ristretta». Anche su questo il confronto dovrebbe partire da gennaio anche se c'è la disponibilità del Governo ad approfondire il tema prima di quella data. «Se esiste l'opportunità e la condivisione con le parti sociali - ha detto Damiano - si possono fare approfondimenti tecnici».

LE INTERVISTE Il presidente della Cna: è stato fatto un passo avanti, speriamo in qualche risultato

IVAN MALAVASI



Finalmente il governo riconosce che esiste un problema con noi

di Laura Matteucci / Milano

«Qualcosa di importante è successo. Perlomeno, il governo ha riconosciuto che il problema esiste. E che non si può rimettere in moto il paese senza di noi».

L'incontro dell'altra sera con Fassino, quindi, lo giudica positivo? L'avete convinto delle vostre ragioni?

«L'abbiamo trovato già convinto. Lui per la verità sostiene ci sia stato un problema di comunicazione, noi invece pensiamo a problemi strategici. Comunque, l'importante è che sia stato chiarito il concetto che noi siamo utili alla ripresa dell'Italia, e che, pur all'interno dell'obiettivo legittimo di far quadrare i conti e far ripartire l'economia, è impensabile che i soli a pagare dobbiamo essere noi». Qualcosa è cambiato. Proteste infuocate, manifestazioni di piazza, proposte di modifica alla legge. La Finanziaria torna sotto il bisturi. E il presidente della Cna-Conferenza nazionale artigiana, Ivan Malavasi, tira un sospiro di sollievo. **Malavasi, che cosa vi aspettate in**

concreto? Innanzitutto tagli ai contributi agli apprendisti, giusto?

«Quello è un errore straordinario, sul quale bisogna tirare un bel rigo. Va eliminato tout-court. È un errore strategico penalizzare l'avviamento al lavoro. Poi, c'è anche la questione dei premi Inail (quelli per gli infortuni sul lavoro, ndr), da ridurre. Vediamo. Di sicuro, ci aspettiamo proposte dignitose, come ci è stato promesso, e non tali da aprire un altro scontro. Del resto, non è possibile che prima delle elezioni eravamo la parte produttiva del paese, e adesso siamo diventati brutti e cattivi...».

Evasori, più che altro.

Noi non siamo

né criminali, né evasori

Noi siamo il sistema Italia composto da oltre 6 milioni di imprese

«Noi non siamo né criminali, né evasori. Gli evasori sono quelli sconosciuti al fisco. Non sono l'imbianchino o il calzolaio, che magari hanno anche qualche piccolo debito col fisco, ma che di sicuro non hanno il conto alle isole Cayman, e non hanno bisogno di scudi protettivi per far rientrare capitali dall'estero».

Voi, invece, chi siete?

«Siamo 6 milioni e 128mila imprese, che in otto anni hanno impiegato 1 milione di persone abbandonate dal resto del sistema produttivo. Qui conta il nodo politico della rappresentanza: in Italia il 98% delle imprese è sotto i 50 addetti. E, senza nulla togliere a Montezemolo, in quel 2% di grandi imprese, alcune sono pure pubbliche, Eni, Enel, Finmeccanica, e non fanno parte di Confindustria. Il sistema Italia è questo, è fatto di piccole imprese».

E come si affronta il nodo della rappresentanza?

«Apprendo un tavolo sotto i 50 addetti. Un tavolo sgombro dal sospetto che lavoro nero, evasione ed elusione ci avvantaggiano. Non difendiamo quel mondo, che anzi ci danneggia perché aumenta la concorrenza sleale. C'è stata una forzatura tra governo, sindacati e Confindustria, che però rappresenta solo il 2% dell'economia. L'accordo sulla previdenza integrativa - passato per accordo sul Tfr - in realtà coinvolge il 40% del totale dei lavoratori. E tutti gli altri? Io dico: sediamoci a un tavolo e discutiamo. Noi non siamo quelli che pensano che a risolvere i problemi debbano sempre essere altri. Noi il senso dello Stato ce l'abbiamo».

Il presidente di Confartigianato non condivide nulla dell'impostazione della Finanziaria

GIORGIO GUERRINI



Si usano tabelle tarocate per colpire gli artigiani

di Giampiero Rossi / Milano

«Noi andremo avanti, ma da moderato mi auguro che non siano necessarie ulteriori proteste. Ora tocca al governo». Il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, non maschera affatto la sua contrarietà all'impostazione della legge finanziaria per quanto riguarda le misure che, a suo giudizio, «colpiscono gli artigiani in modo eccessivo». Ma lascia aperta la strada della trattativa ed è convinto che nel giro di una settimana il governo si farà sentire.

Guerrini, ma sono davvero così inique le misure fiscali per gli artigiani? Le statistiche sull'evasione parlano chiaro...

«Un momento. Tra gli artigiani gli evasori ci sono, nessuno intende negare l'evidenza, ma certe tabelle sono assolutamente tarocate. Io dico che questo paese deve anche pensare seriamente a trovare l'evasione dove c'è, non basta scaricare tutto su una sola categoria, pensiamo anche a chi ha due o tre lavori, al lavoro nero, alla criminalità organizzata, alle società di

capitali senza capitali... Insomma, stiamo i furbi, anche tra gli artigiani, ma non illudiamoci che l'evasione sia solo quella dell'idraulico che non rilascia la ricevuta».

E allora quali sono le misure che vi hanno fatto tanto arrabbiare, al punto da manifestare contro la finanziaria?

«In primo luogo il metodo perché non è possibile che io debba venire a sapere dalla televisione, alle undici di sera, che il governo ha deciso di aumentare le aliquote previdenziali. Paghiamo poco? Io dico di no, ma in ogni caso parliamone, troviamo un

nuovo punto di equilibrio...».

E nel merito?

«Una questione di merito è quella delle aliquote, ma poi ce ne sono almeno altre tre. L'inasprimento degli studi di settore mi sembrano una misura superflua: hanno funzionato bene per dieci anni, quindi più che inasprire cerchiamo di affinare questo strumento, magari distinguendo tra settori in crisi e settori in crescita. Gli automatismi sono stupidi. Un altro punto che contestiamo è la scarsità dei benefici della riduzione del cuneo fiscale per le aziende artigiane. Capisco che si debba rilanciare la competitività delle grandi imprese, non lo contesto, ma almeno vorremo poter ragionare su un minimo di riequilibrio».

E il quarto punto?

«I contributi di ingresso per gli apprendisti. Guardi, glielo dico: per questo sono pronto a sdraiarmi sui binari del treno fino a che il governo lo cancella».

Addirittura?

«Certo, perché è un'assurdità, il nostro settore è l'unico che traduce il 98% dei contratti di apprendistato in rapporti di lavoro stabili, perché per l'artigiano l'apprendistato è la porta di ingresso, l'avviamento al lavoro. Quel periodo di formazione ha un valore straordinario, quindi il ministro del Lavoro sbaglia a farlo pagare all'azienda. Le spiego meglio con una battuta: con questa regola non avremmo mai avuto Giotto, perché era la sua famiglia a pagare perché Cimabue lo tenesse a bottega, non certo il contrario».

La norma sul contributo d'ingresso per gli apprendisti va tolta: ci fosse stata nel '200 non avremmo avuto Giotto...